

513 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 112)

Presentazione - Monte Argentario, 14 novembre 1739. (Originale AGCP)

L'orazione non va mai lasciata, per nessun motivo: essa "è un'arma potentissima per abbattere tutta la rabbia dell'inferno". Le raccomanda di non lasciarsi impressionare dalle rappresentazioni demoniache, in particolare del fatto che il demonio abbia preso la figura del Padre spirituale. Succede, ma non occorre aver paura. Non deve tirare conclusioni sbagliate neanche perché il demonio non abbia obbedito al suo precetto: "è per suo maggior tormento". La persona vittoriosa, alla fine avrà più meriti, e così lui resterà più "svergognato e confuso". I demoni "sono cani legati alla catena, possono abbaiare, ma non mordere, se non vogliamo da noi stessi lasciarci mordere". Per non lasciarsi ingannare, conviene camminare in pura fede, senza mai fidarsi di sé, ci vuole però molta prudenza anche nelle elevazioni di spirito.

I. M. I.

Mia Figliuola in Cristo Gesù dilette,

ieri ricevei la Sua lettera, e sento che i nemici sono arrabbiati, ma bisogna burlarsi di loro e con gran confidenza ed umiltà buttarsi tutta nelle braccia di Gesù Cristo, e per qualunque fantasma succeda, non abbandonar mai l'orazione, che è un'arma potentissima per abbattere tutta la rabbia dell'inferno. Sono cani legati alla catena, possono abbaiare, ma non mordere, se non vogliamo da noi stessi lasciarci mordere.

Seguiti i precetti, che le ho detto: Dio vuol far una gran prova per sua maggior Gloria, e suo maggior bene.

Circa a quello le successe martedì sera, se ne faccia una burla. Il diavolo ha presa una figura da pari suo, e meglio non la poteva pigliare: non è maraviglia, che pigli la mia figura, quando questa bestiaccia ardisce di trasfigurarsi in Angelo di Luce.¹ Non ne faccia caso veruno. Stia forte in fede, e in gran confidenza in Dio, con gran coraggio combatta in questa battaglia, che Dio le tiene preparata gran vittoria, se sarà ben umile, ben mortificata, ben staccata dalle creature, e fedele e perseverante nell'orazione, ed altri santi esercizi.

Se il diavolo non ha ubbidito al mio precetto,² che in Nome di Gesù Cristo gli ho fatto, è per suo maggior tormento, poiché Dio permette così, acciò Lei s'arricchisca di grazie maggiori, e lui resti svergognato e confuso.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Nelle elevazioni di mente non perda di vista il suo niente, e non si fidi di tutto, ma cammini in pura fede, come le ho detto; e quando le succedono certe unioni materiali in orazione, le tronchi e s'annichili, con spirito riposato e quieto, e poi s'abissi tutta in Dio, adorando quella Sovrana Maestà in spirito e verità.

Dio le insegnerà il di più, se sarà ben umile. Gesù la benedica. Amen. E seguiti ad orare per me ecc.

SS. Presentazione ai 14 novembre [1739]3

Suo vero Servo in Cristo

Paolo D. S. †4

Note alla lettera 513

1. Cf. 2 Cor 11, 14: “Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce”.
2. Questa lettera affronta il tema molto utile e importante di come combattere contro le tentazioni e le manifestazioni diaboliche. Delle volte neanche i “precetti” del sacerdote hanno il loro effetto immediato contro il principe delle tenebre, ma questo accade “per maggior tormento” del demonio stesso. Infatti Dio permette anche questo perché la persona interessata lottando e vincendo “s'arricchisca di grazie maggiori” e il demonio così “resti svergognato e confuso”.
3. Questa lettera non può essere stata scritta nel 1740, perché Paolo e suo fratello, il P. Giovan Battista l'8 novembre 1740, partivano a piedi per Roma, dove vi giungevano sani e salvi, ma sfiniti, la sera del 13 dello stesso mese; e neppure nel 1740, perché Paolo dal 3 novembre era in Missione a Sutri (VT) e subito dopo predicò gli Esercizi Spirituali al Carmelo di quella località. Sarebbe poi immotivato e altamente improbabile datarla con il 1741, perché, a causa delle “due malattie mortali” sofferte da Paolo dopo la Missione ai Soldati di Piombino (cf. lettera n. 546, nota 1 e lettera n. 552, nota 7), non risultano lettere scritte da lui in questo periodo (cf. Casetti IV, p. 353). Questa lettera, sia per il contenuto offerto che per la notizia del giorno e del mese, 14 novembre, si inserisce bene nel 1738, ma forse meglio ancora nel 1739. Nell'edizione precedente la presente lettera si trova in: Casetti I, pp. 319-320.
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).